



Il segretario del Partito Democratico, Pier Luigi Bersani

FOTO DI ALESSANDRO DI MEO/ANSA

di Sel Nichi Vendola, per il quale «il centrosinistra non viene percepito come alternativa», quello dell'Idv Antonio Di Pietro, pronto a sostenere che «il voto premia i partiti che hanno fatto veramente opposizione». Bersani scuote la testa, poi esce dalla sua stanza e va in sala stampa, dove ad attenderlo ci sono telecamere e giornalisti. «Si sentono in questi minuti dei commenti piuttosto singolari, ma se si guardano i dati si vede chiaramente il senso di queste elezioni. In una situazione molto difficile, emerge come primo elemento un nettissimo rafforzamento del Pd e del centrosinistra in tantissime città italiane. Secondo, uno tsunami del centrodestra e terzo un'avanzata di Grillo. Questi sono i dati della realtà, che non possono essere annegati in un indistinto in cui avrebbero perso tutti».

A Bersani non sfugge che dal voto emergono «elementi di disperazione» e anche di «frammentazione», ma in questo quadro a tinte fosche «c'è anche un presidio», rappresentato dal buon risultato ottenuto dal Pd. «Non c'è materia per dire che tutti perdono perché se così fosse allora non c'è una strada in questo Paese. Non è vero che tutti perdono e una strada c'è. Noi, con una posizione scomoda, ci siamo caricati di responsabilità non nostre - dice riferendosi al sostegno garantito al governo - ma dati alla mano sentiamo di essere

stati compresi dagli elettori».

LEALTÀ A MONTI, ORA PIÙ ASCOLTO

I dati dicono che il Pd è l'unico partito che appoggia Monti ad uscire rafforzato da questo voto, di contro a un tracollo del Pdl e a un Terzo polo al palo. E dicono che ad avvantaggiarsi di questa situazione sono soprattutto le liste di Beppe Grillo. Bersani non sottovaluta l'exploit del Movimento 5 stelle, anche se si dice convinto che ai ballottaggi, quando «servono risposte di governo affidabili», ci potrebbe essere un «ripensamento» da parte di molti elettori. Ma comunque vada tra due settimane, al «disagio» emerso dal voto e confluito soprattutto nel voto grillino va data una risposta. E se i consensi dati al Pd sono uno «stimolo» a proseguire nel sostegno a Monti, al governo Bersani ribadisce un sostegno «leale», ma lancia anche un chiaro segnale. «Se dall'Imu al Salva-Italia agli esodati si fosse ascoltato un po' di più il Pd, il disagio sarebbe stato minore».

La preoccupazione per il quadro generale c'è. Una piccola soddisfazione è per il risultato di Bettola, il Comune di cui è originario Bersani, strappato al Pdl (e al Nazareno leggono anche col sorriso sulle labbra il risultato di Cassano Magnago, il paese d'origine di Umberto Bossi, dove la Lega non è arrivata al ballottaggio).

Genova Doria vicino all'elezione

● Il docente, candidato dal centrosinistra, verso il ballottaggio con Enrico Musso, Udc

● Terzo il grillino Putti

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A GENOVA

Sarà ballottaggio, anche a Genova. Marco Doria, candidato outsider del centrosinistra nel momento in cui questo giornale va in stampa è appena sotto il 50%, 49,11% quando le sezioni scrutinate sono 274 su 653. A sfidarlo è il centrista Enrico Musso, docente nella stessa facoltà di Doria (ex Pdl, oggi sostenuto da Udc e lista civica) fermo al 14,9%. In terza posizione - e questa è la vera sorpresa - il grillino Paolo Putti, 14,4%. Nello stesso momento la dodicesima proiezione dell'istituto Piepoli indica Doria al 47,4; Musso al 15,7%, seguito da Putti al 13,9% e il candidato Pdl PierLuigi Vinai al 12,2.

Dati parziali, dunque, eppure già ricchi di indicazioni: crolla il Pdl all'8% dei consensi, lievita il Movimento 5 stelle, secondo partito con il 13,9% appena dietro al Pd, 23,3, eppure l'emorragia dei voti del centrodestra non fa crescere il centrosinistra. Doria prende meno consensi della coalizione, (quotata, secondo Piepoli al 51,4); cresce l'astensione: 45% di affluenza, con il 6% in meno dei genovesi andati al voto rispetto alle amministrative del 2007 quando il dato fu del 61%. E crolla Musso che nel 2007 sfidò l'attuale sindaco uscente, Marta Vincenzi, e arrivò al 46,5%.

Un voto che racconta la crisi che attraversa la politica, lo sgretolamento del centrodestra, i tormenti di un Pd arrivato alle primarie con due candidate (Marta Vincenzi e Roberta Pinotti) sconfitte dal professore con le radici nella Fgci e nel Pci, con un cognome che si porta dentro un pezzo di storia di questa città. Un voto che a Genova sarà ricordato per quei colpi d'arma da fuoco sparati da due sicari proprio ieri mattina contro l'Ad di Ansaldo nucleare, Roberto Adinolfi e che ha riportato all'improvviso alla mente gli anni bui del terrorismo, gli attentati, i morti, proprio qui il primo operaio, il primo politico, il primo dirigente.

«Esprimo la condanna più totale per questo episodio e la piena solidarietà

all'ingegnere colpito, alla sua famiglia», dice Marco Doria arrivando nel suo quartier generale, nel cuore storico della città, Salita Santa Caterina.

Anche ieri mattina, come sempre, Doria è andato all'Università, a seguire le ultime tesi. Poi, silenzio fino ai primi dati più certi. Alle 19.30 arriva sotto la sede del Comitato e sorride, lui così poco incline all'allegria, perché spiega, «qui c'è poco da ridere con la crisi che attanaglia l'Italia e l'Europa». È soddisfatto? Gli chiedono. «La soddisfazione, sobria, ci sarà quando vincerò le elezioni». Il secondo round, fra due settimane, con l'approccio dello sportivo (un passato nella

box da ragazzo e poi pallanuoto) «ce la metterò tutta, non saranno altri 14 giorni di campagna elettorale a spaventarmi. Con determinazione affronteremo questo ballottaggio». Che in fondo era nell'aria, «una possibilità che avevo considerato sulla base di un ragionamento preventivo con quello che era accaduto cinque anni fa». Non c'era il Movimento 5 stelle allora, c'era l'Ulivo, c'era il 6% in più di elettori. «Era uno scenario molto diverso, il centrosinistra aveva raccolto quasi il 52%». Doria aggiunge che anche stavolta la coalizione ha tenuto, al 50%: «È di là che c'è stata la débâcle, nel centrodestra». Quanto al risultato personale dice: «Dai voti visti finora la mia lista viaggia sopra il 10%. Questo mi fa dire una cosa: la mia candidatura presumo sia stata in grado di tenere dentro la coalizione di centrosinistra un buon numero di elettori».

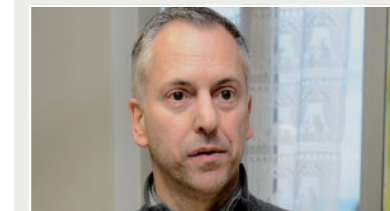
«HANNO LAVORATO TUTTI»

Non cerca la polemica per i voti della coalizione maggiori di quelli del candidato, «non ho nulla da recriminare, hanno lavorato, si sono impegnati tutti». Del resto durante la campagna elettorale non ha fatto che ripetere che lui vuole essere «sempre corretto, sempre e comunque». E adesso si appella a tutti quegli elettori che stavolta sono rimasti a casa: «Venite a votare per me al ballottaggio». Quello che lo preoccupa di più, confessa, «è questa disaffezione verso la politica. Per questo ho voluto parlare con i genovesi del programma in modo serio, non demagogico».

Se diventerà sindaco (i sondaggi confermano che sarà proprio lui il 40esimo sindaco della città) Doria sa che non sarà facile, «perché stiamo vivendo un profondo momento di crisi, perché c'è una grande disaffezione alla politica e perché c'è una situazione finanziaria degli enti locali resa difficile dalla politica centralista del governo che crea serie difficoltà ai sindaci».

Il grillino Putti, dato come possibile sfidante al ballottaggio nel primo pomeriggio, si dice sereno: «Comunque vada sarà un successo». Mai avrebbe immaginato percentuali a due cifre. Cauti Musso, davanti alle percentuali ballerine: «Al ballottaggio chiederò i voti di tutti i genovesi di destra e di sinistra perché abbiamo un progetto di città che dà molto più di quanto abbia saputo dare la sinistra in questi anni». Il professore mostra nervi saldi: «Non importa chi sarà il mio sfidante, vincerò».

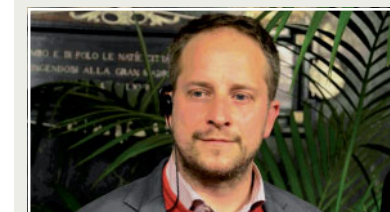
LE PROIEZIONI



47.4%
MARCO DORIA
CENTROSINISTRA



15.7%
ENRICO MUSSO
TERZO POLO



13.9%
PAOLO PUTTI
MOVIMENTO CINQUE STELLE

campagna elettorale per le politiche, indipendentemente dalla data del voto. Una campagna elettorale lunga e difficile, dunque, verosimilmente dominata dallo scontro sulla linea dell'austerità imposta dall'Europa e dallo spettro di una «prospettiva greca». È ragionevole pensare che di qui al voto del 2013 forze politiche vecchie e nuove, quale che sia la legge elettorale, saranno costrette a riposizionarsi (e a ridefinirsi) lungo questo confine: la stessa linea di frontiera su cui si è svolta la battaglia elettorale in Francia e su cui si svolgerà l'anno prossimo in Germania. Difficilmente l'Italia, esposta com'è nella tempesta della crisi, potrà estraniarsene. Per terzi, quarti e quinti poli, all'insegna di un'impossibile unità nazionale o di una pretesa estraneità all'intero spettro politico, resterà verosimilmente meno spazio di quanto ancora oggi si tenda a credere.

Lucca al ballottaggio Pistoia record Pd

VLADIMIRO FRULLETTI
FIRENZE

Per un pugno di voti Lucca non passa subito al centrosinistra. È mancato poco per veder cambiare definitivamente governo fin da ieri sera anche nell'isola bianca della rossa Toscana, guidata dal centrodestra fin dal 1998. Il candidato del centrosinistra, Alessandro Tambellini, ha ballato fin dall'inizio dello spoglio attorno al 50%. Per poi stabilizzarsi, mentre andiamo in stampa, attorno al 47% dei consensi. Tanti voti se paragonati a quello che era successo 5 anni fa quando il centrosinistra arrivò al 41%, ma insufficienti a vincere subito. Per Tambellini quindi si annunciano altri 15 giorni di campagna elettorale. Il problema è stabilire contro chi. Men-

tre lo scrutinio va avanti (rallentato anche dalla quantità di candidati a sindaco, ben 11, e liste, 24) il secondo posto se lo stanno giocando l'ex sindaco uscente Mauro Favilla del Pdl e il suo predecessore Pietro Fazzi (già Forza Italia) appoggiato dall'Udc. Una corsa da gamberi: entrambi navigano attorno al 14-16%, a oltre trenta punti da Tambellini. Il Pdl che fino alle regionali del 2010 aveva più del 30% crolla all'8%. Percentuale toccata dalla candi-

...
Ma in Toscana cresce l'astensionismo che in questa tornata raggiunge il 40 per cento

data dei grillini.

Non ci sono invece stati dubbi fin dalle prime schede scrutinate sulla vittoria del centrosinistra a Pistoia dove Samuele Bertinelli del Pd è al 60% con i democratici che superano il 37%. Malissimo l'avversaria del Pdl, l'ex consigliere regionale Anna Celesti, al 15%. La terza forza della città sono i grillini che superano il 10% e ridimensionano le aspirazioni del Terzo Polo (Udc-Fli) fermo all'8%. Nel pistoiese il centrosinistra va forte anche a Quarrata dove Marco Mazzanti vince col 60%. Qui il Terzo Polo col 20% supera il Pdl fermo al 12%.

Nessun problema neppure a Carrara per il sindaco uscente Angelo Zubbani del Psi (partito che li arriva al 14%) che ha ottenuto la conferma senza patemi anche grazie all'allargamento del centrosinistra all'Udc. Non ha pesato la rottura con Idv e Verdi che correvano da soli e che arrivano al 10%, ma sono superati dal Movimento 5 Stelle col 13%. Ballottaggio a Camaiore (Lu) da decenni roccaforte del centrodestra che qui, a differenza che nel resto della Toscana, s'era presentato unito

(Pdl-Udc e la Destra). Eppure non gli è bastato a vincere al primo turno come era successo 5 anni fa. Il giovane candidato del centrosinistra Alessandro Del Dotto (Pd) ha fatto salire la propria coalizione dal 36% del 2007 al 48% di ieri conquistando ora la possibilità di strappare il comune della Versilia alle destre. «Il centrodestra in questa regione è in caduta libera e non risponde alle attese dei cittadini» commenta il segretario regionale del Pd Andrea Manciuoli - mentre il Pd si conferma forza solida e responsabile di governo confermandosi ovunque».

Il primo partito in Toscana però è quello del non voto che tocca quasi il 40% degli elettori. Rispetto a 5 anni fa quando andò a votare il 70,6% ieri alle 15 erano il 60,8%: 10 punti in meno. Un dato negativo che accomuna tutte le città con il record assoluto toccato a Bagni di Lucca: 48,8%. «Sarebbe un errore imperdonabile sottovalutare il segnale che viene dal dato dell'astensione, preoccupante in generale, gravissimo in alcune città» suona l'allarme il vicepresidente del Senato Vannino Chiti.